

# DANTE



**Firenze 1265 – Ravenna 1321**

***VITA NUOVA***

*In quella parte del libro della mia memoria [...]*

Narrazione retrospettiva

***Nove*** *fiate già appresso lo mio nascimento [...]*

A nove anni la svolta, l'incontro

## Caratteristiche di Beatrice (creatura idealizzata)

- **Gloriosa donna de la mia mente [...]**
- **Fu chiamata da molti *Beatrice* li quali non sapeano che s'è chiamare [..]**
- **Vestita di *nobilissimo* colore, *umile* e *onesto*, *sanguigno***
  - *Ecce deus fortior me*
  - *Apparuit iam **beatitudo** vestra*
    - **Angiola** giovanissima
    - **Nobili e laudabili** portamenti
- **Non pareva *figliola* d'uomo mortale ma *di deo***
  - **La sua *immagine* [...]** baldanza **d'Amore**
    - **Era di s'è *nobilissima* vertù**

## Teoria dei tre spiriti

- *Spirito della vita* → cuore = sentimento
- *Spirito animale* → cervello = pensiero, ragione
  - *Spirito naturale* → fegato = istinto, funzioni fisiologiche

## Ancora su Beatrice

- *Gentilissima donna*
- *Venne in tanta grazia delle genti*
  - *Coronata e vestita d'umiltà*
  - *Non è femmina, anzi è uno de li bellissimi angeli del cielo*
    - *È una meraviglia*
- *Si mostrava sì gentile e sì piena di tutti li piaceri*

- *Le persone correano per vedere lei*
  - *Mirabile letizia me ne giungea*
  - *Tanta onestade giungea nel cuore*
- *Quelli che la miravano comprendeano in loro una dolcezza onesta e soave*
- *Né alcuno era [...] che nol convenisse sospirare*
  - *Mirabili cose da lei procedeano virtuosamente*

## **Effetti di Beatrice su chi la incontra**



## ***Tanto gentile e tanto onesta pare***

*Tanto gentile e tanto onesta pare  
la donna mia, quand'ella altrui saluta,  
ch'ogne lingua devèn, tremando, muta,  
e li occhi no l'ardiscon di guardare.*

*Ella si va, sentendosi laudare,  
benignamente d'umiltà vestuta,  
e par che sia una cosa venuta  
da cielo in terra a miracol mostrare.*

*Mostrasi sì piacente a chi la mira  
che dà per li occhi una dolcezza al core,  
che 'ntender no la può chi no la prova;*

*e par che de la sua labbia si mova  
un spirito soave pien d'amore,  
che va dicendo a l'anima: Sospira.*

La mia donna si presenta così nobile e piena di decoro nei modi quando saluta qualcuno, che ogni lingua, tremando, ammutolisce, e gli occhi non osano

guardarla. Ella incede, pur sentendosi lodare, benevolmente vestita d'umiltà; E si presenta come una creatura scesa dal cielo in terra per mostrare un miracolo.

Appare così bella a chi la osserva che attraverso gli occhi trasmette una dolcezza al cuore che non può essere intesa se non da chi la prova personalmente:

E sembra che dal suo volto provenga uno spirito soave e pieno d'amore che dice All'anima: sospira.

# **Tanto gentile e tanto onesta pare**

*Tanto **gentile** e tanto **onesta** pare  
la donna mia, quand'ella altrui saluta,  
ch'ogne lingua devèn, tremando, muta,  
e li occhi no l'ardiscon di guardare.*

*Ella si va, sentendosi laudare,  
benignamente d'**umiltà vestuta**,  
e par che sia una **cosa venuta**  
**da cielo in terra** a miracol mostrare.*

*Mostrasi sì piacente a chi la mira  
che dà per li occhi una dolcezza al core,  
che **'ntender no la può chi no la prova**;*

*e par che de la sua labbia si mova  
un spirito soave pien d'amore,  
che va dicendo a l'anima: Sospira.*

## **STRUTTURA METRICA**

Sonetto

14 versi, due quartine e due terzine

Versi endecasillabi

Rime: ABBA ABBA CDE EDC

## **TEMI**

*Lode della donna  
per le sue virtù di creatura  
soprannaturale, celeste*

*La contemplazione della sua bellezza e nobiltà  
come esperienza della verità  
ultraterrena, esperienza non comunicabile a  
parole, ma sperimentabile solo personalmente,  
trattandosi di visione.*

## La “*mirabile visione*”

*XLII. Appresso questo sonetto apparve a  
me una mirabile visione, ne la quale io vidi  
cose che mi fecero proporre di non dire più  
di questa benedetta infino a tanto che io  
potesse più degnamente trattare di lei*

### **TEMI**

Dopo la morte di Beatrice, la spiritualizzazione dell'amore per lei si radicalizza, portando la nobilitazione dell'animo all'esperienza estrema della visione del divino.

***LE RIME***

## ***Guido, i'vorrei che tu e Lapo ed io***

*Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io  
fossimo presi per incantamento  
e messi in un vasel, ch'ad ogni vento  
per mare andasse al voler vostro e mio;*

*sì che fortunal od altro tempo rio  
non ci potesse dare impedimento,  
anzi, vivendo sempre in un talento,  
di stare insieme crescesse 'l disio.*

*E monna Vanna e monna Lagia poi  
con quella ch'è sul numer de le trenta  
con noi ponesse il buono incantatore:*

*e quivi ragionar sempre d'amore,  
e ciascuna di lor fosse contenta,  
sì come i' credo che saremmo noi.*

Guido, io vorrei che tu Lapo ed io fossimo colti da un incantesimo e messi in un vascello, che, qualunque vento soffiasse, navigasse per il mare secondo il vostro e il mio voler; così che una tempesta o altro tempo avverso

***Chi udisse tossir la mal fatata***  
Tenzone con Forese Donati – Dante a Forese

*Chi udisse tossir la mal fatata  
moglie di Bicci vocato Forese,  
potrebbe dir ch'ell'ha forse vernata  
ove si fa 'l cristallo in quel paese.*

G

*Di mezzo agosto la truovi infreddata;  
or sappi che de' far d'ogni altro mese!  
E non le val perché dorma calzata,  
merzé del copertoio c'ha cortonese.*

*La tosse, 'l freddo e l'altra mala voglia  
no l'addovien per omor ch'abbia vecchi  
ma per difetto ch'ella sente al nido.*

*Piange la madre, c'ha più d'una doglia,  
dicendo: "Lassa, che per fichi secchi  
messa l'avre' 'n casa del conte Guido!"*

***DE MONARCHIA***

La Provvidenza divina ha dato all'uomo “due fini”:  
“la beatitudine di questa vita, consistente nell'esplicazione delle proprie facoltà e raffigurata nel paradiso terrestre; e la beatitudine della vita eterna, consistente nel godimento della visione di Dio [...] adombrata nel paradiso celeste”